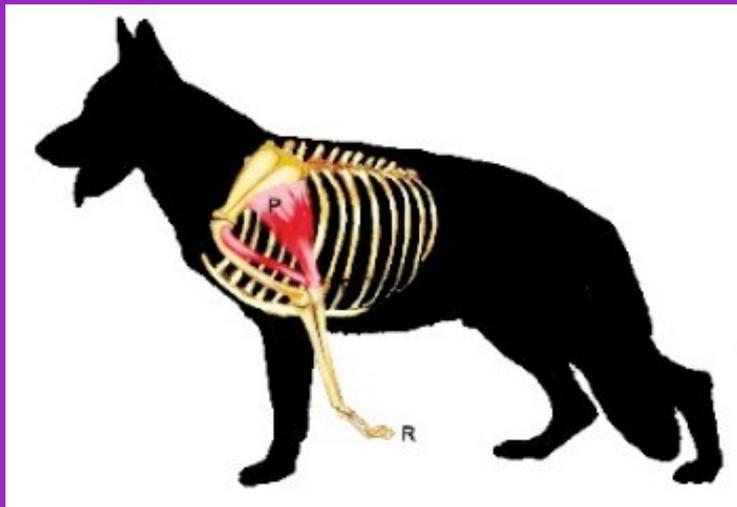


LA CINOGNOSTICA, una scienza per valutare il cane



parte prima: le origini del cane, il tipo e la costituzione

La completa descrizione della cinognostica necessita di molto spazio. Non disponendo né dello spazio né della presunzione di trattare per esteso l'argomento, mi limiterò ad esporre alcuni principi che mi auguro possano instaurare un miglior rapporto tra il pragmatismo dell'Allevatore, l'eterea intuizione del Giudice cinotecnico, l'azione revisionatrice del Giudice selezionatore e la didattica del Veterinario.

Iniziamo facendo chiarezza sul significato di alcuni termini spesso ricorrenti quando vengono trattati questi argomenti.

La zoognostica è una scienza che si propone la valutazione degli animali consentendone un'opportuna selezione. Nacque e si sviluppò soprattutto con l'approfondimento dello studio del cavallo. Ne è una diretta derivazione la cinognostica, intendendo una scienza zoognostica particolarmente adatta allo studio del cane. Seguono la cinotecnica, che identifica gli aspetti tecnici del settore, e la cinofilia che riguarda tutto quanto si riferisce al rapporto amatoriale e sportivo con il mondo del cane.

In Italia, il Solaro, annoverato tra i grandi cinotecnici, diede forma alla zoognostica cinotecnica rivolta soprattutto all'aspetto ezoognostico privilegiando l'analisi delle forme stesse dell'animale. Il Barbieri ebbe il grande merito di correlare le nozioni morfo-funzionali all'aspetto costituzionale. Il Gorrieri ed il Bonetti, rivisitando la statica e la dinamica del cane, si sono proposti di fornire migliori conoscenze per la valutazione del cane inteso come soggetto zootecnico e sportivo.

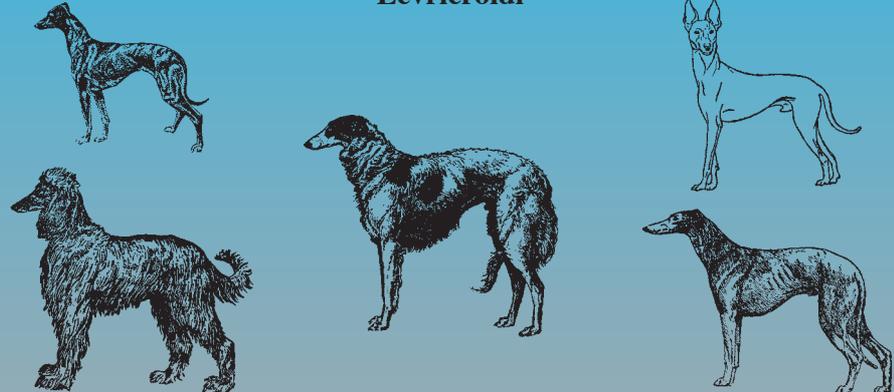
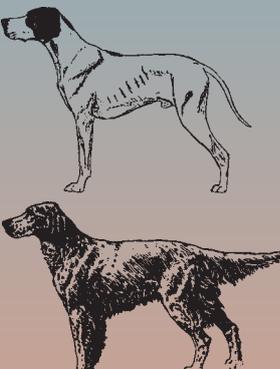
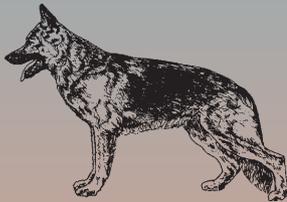
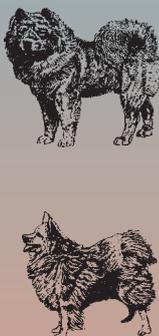
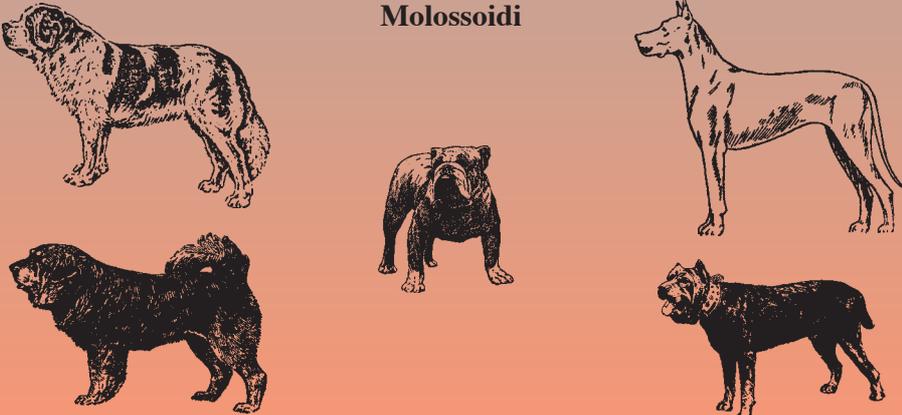
Le origini del cane

Il cane si ritiene derivato dall'evoluzione del lupo o, comunque, da canidi preistorici a lui simili. Operando sulla sua specie pressioni selettive, alcune spontanee altre artificiali, e sfruttando i prodotti scaturiti dalle mutazioni, si sono generate le azzie oggi esistenti che, accomunate in una sola specie e reciprocamente feconde, hanno agevolato l'insorgere di una vasta gamma di abiti morfologici.

Le origini del cane sono ancora parzialmente avvolte dal mistero: una constatazione avvalorata dall'aver osservato un'evoluzione simile in terre non comunicanti e dall'insorgenza di morfologie non sempre spiegabili con le pressioni selettive. Indubbiamente la dote peculiare dei canidi ancestrale fu quella di possedere le stigmate della socializzazione che permisero di stabilire con l'uomo un rapporto basato su molteplici affinità. Infatti l'antenato del cane non solo imparò a sopravvivere con i resti alimentari dell'uomo ma anche a condividere la quotidianità delle sue esigenze: una esemplare simbiosi che ha prodotto uno dei più entusiasmanti rapporti tra la specie umana e quella animale. Pur innescati da diverse motivazioni, tra uomo e cane esistevano comuni intendimenti che li hanno affiancati in una reciproca evoluzione. E non si pensi che ognuna delle due specie, il cane e l'uomo, meriti, in questo lento e faticoso percorso, una maggior considerazione essendo il loro rapporto basato su di una equa reciprocità. Un connubio nel quale l'uomo portava come dote maggiore il razicinio della sua intelligenza mentre il cane offriva, oltre il suo dinamismo, la potenza del suo udito e del suo olfatto che, per la loro maggiore efficienza, erano complementari a quelli dell'uomo permettendogli, attraverso una mirabile intesa, di sviluppare il suo lavoro e di udire e fiutare in una misura a lui non concessa.

La possibilità di consumare i resti del pasto dell'uomo fu probabilmente la molla che invitò il lupo ad avvicinarsi a questo essere a lui inizialmente nemico. La fantasia e l'intuito ci portano a pensare che in queste circostanze nacquero dei cuccioli e per la loro piacevolezza furono accresciuti dai popoli primitivi stabilendo un rapporto sempre più stretto. Col passar del tempo, l'uomo scoprì che le doti spontanee di questo animale potevano venire utilizzate. Così si servì della sua vigilanza per avere un incorruttibile guardiano, del suo istinto di preda per cacciare, del suo innato senso del gruppo per la conduzione e protezione del gregge. Un patto di convivenza che garantì all'uomo, non solo un'insostituibile assistenza materiale ed affettiva, ma gli permise anche di sostare in una fissa dimora, come dice il cinologo Scanziani, procurandosi spazi di tempo per avviare scienza ed arte.

Il cane dunque è un animale che merita la nostra considerazione, un dono prezioso della natura che, avendo subito gli influssi della nostra civilizzazione, dobbiamo allevare in cattività cercando di

<p>tipo costituzionale</p>	<p>Classificazione delle razze e tipo costituzionale di appartenenza</p>		
<p>Longilineo o dolicomorfo</p> <p>Ad estensione di contrazione</p> <p>Costellazione endocrina: CATABOLIZZANTE</p> <p>temperamento iperreattivo</p>	<p>Levrieroidi</p> 		
<p>Mediolineo o mesomorfo</p> <p>A rapida forte contrazione</p> <p>Costellazione endocrina: IDEALE</p> <p>temperamento normoreattivo</p>	<p>Braccoidi</p> 	<p>Lupoidi</p> 	<p>Volpinoidi</p> 
<p>Brevilineo o brachimorfo</p> <p>Ad intensità di contrazione</p> <p>Costellazione endocrina: ANABOLIZZANTE</p> <p>temperamento iporeattivo</p>	<p>Molossoidi</p> 		
<p>Sproporzionato o anacolimorfo</p> <p>A varia intensità di contrazione</p> <p>Costellazione endocrina: DI VARIA ATTIVITA'</p> <p>temperamento varia reattività</p>	<p>Bassottoidi</p> 		

mantenere vive in lui tutte le sue doti.

Le principali valutazioni

Per allevare e per mantenere la tipicità di ogni razza canina effettuiamo stime delle loro caratteristiche servendoci della zoognostica che consente di realizzare una valutazione morfologica, statica e dinamica del cane.

La bellezza

La bellezza, intesa in senso zoognostico, non è legata a fattori effimeri o estetici, ma si compiace di apprezzare concrete realtà .

La bellezza di adattamento apprezza la miglior costruzione del cane in rapporto alla funzione cui è destinata una razza.

La bellezza morale e psichica apprezza le sue qualità morali e psichiche. Con minor attenzione, zoognosticamente, viene considerata la bellezza convenzionale che si compiace di gradire particolari coloriture del mantello o toelettature.

I pregi

La formulazione dei pregi si concretizza attraverso la valutazione del cane.

Possono essere assoluti quando esaltano, ad esempio, una buona ossatura, forte e compatta, una buona cerchiatura della cassa toracica o un'efficace funzionalità cardiaca.

Possono essere relativi quando derivano dall'apprezzamento di alcune doti specifiche di una razza come il metacarpo giustamente flessso nel cane da pastore tedesco, o un metacarpo diritto e rigido in un Fox terrier: esaltati entrambi perché, sebbene opposti nella loro morfologia, soddisfano nelle due razze una precisa funzione.

I difetti

I difetti assoluti riguardano il deprezzamento di una carente ossatura o l'assenza dei denti, mentre i difetti relativi si riferiscono ad un difetto specifico di quella razza come l'orecchio non eretto in un cane da pastore tedesco o il tronco lungo in un boxer.

I difetti vengono definiti congeniti quando giungono da messaggi genetici forniti dai genitori, come la displasia dell'anca o l'emofilia. Da ultimo i difetti acquisiti sono legati all'identificazione di traumi che hanno determinato varie menomazioni.

I vizi

Quando valutiamo i difetti della psiche essi vengono definiti vizi. La zoognostica così li suddivide: i vizi dell'indole, quando si osservano comportamenti anomali del cane, come ad esempio una illogica aggressività, dell'abitudine quando derivano da errati imprinting o addestramento, del sistema nevoso quando osserviamo particolari ticchi o movenze, come lo è un illogico e forsennato mordersi la coda.

Le tare

Le tare, quando ravvisano le imperfezioni della pelle e le sue parti circostanti, si definiscono tare molli, mentre, quando si riferiscono alle imperfezioni ossee, si definiscono tare dure.

Il fondo e il sangue

Due definizioni rubate alla ippologia sono il fondo, che esprime la capacità organica alla resistenza di un soggetto, e il sangue che esprime la sua vivacità e la sua instancabile vitalità.

La poliedricità delle razze

La specie del cane, attraverso molteplici evoluzioni, ha dimostrato di generare una straordinaria varietà morfologica, così come ha offerto la possibilità di plasmare e selezionare anche le sue attitudini tanto da scindersi in una vastissima gamma di razze adatte ai più disparati impieghi.

Dalla capacità dei cani ancestrali di socializzare con il proprio branco, dall'istinto di seguire una preda, dall'innato senso della vigilanza, dall'inclinazione alla difesa ed alla aggressività, sono nate, attraverso molteplici selezioni, le razze che oggi definiamo da compagnia, da caccia, da difesa, da guardia, da ricerca, da corsa.

Va subito detto che la matrice genetica è pur sempre la stessa e le sue manifestazioni si realizzano come se immaginassimo un pallone molto elastico che si gonfia o si sgonfia, si allarga o si restringe, sempre restando nei limiti della propria specie per generare le molteplici razze.

Le classificazioni delle razze

Stabilito che la specie del cane si configura in svariate razze, tanto che ormai ci avviamo verso le cinquecento tra quelle ufficiali e non, si rende sempre più necessaria una loro catalogazione omogeneizzandole in gruppi secondo diversi criteri. Per realizzare questo proposito bisogna innanzi tutto chiarire il significato di alcuni termini.

La razza

Pur appartenendo biologicamente ad una specie comune, la razza si identifica in un gruppo di animali che fisiologicamente, morfologicamente e caratterialmente sono simili e trasmettono le loro doti peculiari nella discendenza.

Il tipo

Il tipo è costituito da quell'insieme di caratteristiche che permettono di identificare una razza od un gruppo ad esso appartenente.

Il tipo costituzionale

Il tipo costituzionale è l'essenza biologica generata dalla natura della costellazione endocrina di ogni razza e consente di effettuare diverse classificazioni.

Armonia di conformazione

L'armonia di conformazione è generata dall'omogeneità delle masse, delle linee, delle superfici, del colore del mantello.

I tipi morfologici secondo Pierre Mégnin

Di seguito sono proposti i caratteri fondamentali dei sei tipi secondo la valida classificazione di Pierre Mégnin, commentata dalle parole dello Scanziani.

"Nella nostra lingua la desinenza "oide" sta a significare "somigliante a". Perciò tutte le razze somiglianti al molosso, sono state messe tra i molossoidi, quelle somiglianti al lupo tra i lupoidi ecc.

Molossoide: testa massiccia, rotonda o a cubo, muso piuttosto corto, labbra spesse e lunghe, stop notevole; corpo massiccio, potente, spesso gigantesco.

Taglia: grande (oltre cm.65 al garrese) - media (tra i 50 ed i cm.65) - piccola (tra i 35 ed i cm.50) - nana (sotto i cm.35)

Lupoide: testa che sembra una piramide orizzontale, muso allungato e stretto, labbra sottili e ben aderenti, orecchie generalmente erette, stop leggero; corpo ben proporzionato ed agile.

Taglia: media (tra i 50 ed i cm.65) - piccola (tra i 35 ed i cm.50) - nana (sotto i cm.35)

Levrieroide: testa a forma di cono allungato, cranio stretto, orecchie piccole e poste all'indietro, talora erette, muso lungo e sottile, ma presa potente, stop quasi inesistente, naso prominente sulla bocca, labbra sottili e aderenti, corpo slanciato con membra esili e ventre molto rientrante.

parte prima: le origini del cane, il tipo e la costituzione

Piero Alquati

Taglia: grande (oltre cm.65 al garrese) - media (tra i 50 ed i cm.65) - piccola (tra i 35 ed i cm.50) - nana (sotto i cm.35)

Braccoide: testa avvicinantesi alla forma prismatica, con muso altrettanto largo alla base quanto all'estremità, grandi orecchie cadenti, labbra lunghe e pendenti, stop evidente, corpo robusto.

Taglia: media (tra i 50 ed i cm.65) - piccola (tra i 35 ed i cm.50) - nana (sotto i cm.35)

Volpinoide: manto con pelo lungo, coda completamente riversata sul dorso, testa di tipo lupoide, ma con cranio più largo e muso più sottile, ricordante un poco la volpe, orecchie piccole ed erette, corpo corto e compatto.

Taglia: media (tra i 50 ed i cm.65) - piccola (tra i 35 ed i cm.50) - nana (sotto i cm.35)

Bossottoide: ha le gambe sproporzionatamente piccole in confronto al corpo, sovente esse sono torte, generalmente il resto del corpo rientra nel tipo braccoide, tuttavia il tipo bossottoide può fissarsi, sulla base di un rachitismo originale o di un'improvvisa riduzione degli arti, su qualsiasi altro tipo.

Taglia: nana (sotto i cm.35)

Ossia vi può ipoteticamente essere il bassotto del molossoide o del lupoide o del levrieroide ecc. Importante è la considerazione fatta dallo Scanziani riguardante i bassotti là dove sottolinea le loro diverse costituzioni precisando che, nella medesima tipologia, proprio per generare una varietà di abiti somatici e di temperamenti, la natura si serve dell'efficacia di diverse funzioni della costellazione endocrina. Un'affermazione che assume un sapore storico poiché abbraccia i preziosi suggerimenti dell'allora giovane Barbieri che traduceva in termini zoognostici il pensiero costituzionale dello Scagni rivolto a giustificare i comportamenti di una razza come una risposta attiva, generata da una diversa natura biologica e correlata ad un'adeguata costruzione. Un'intuizione che evolveva i vetusti insegnamenti del Solaro che tendevano a giustificare la natura delle diverse razze prevalentemente con le loro costruzioni ed attitudini.

Una preziosa deduzione che spesso contrasta con l'odierna tendenza a voler attribuire all'imprinting l'insorgere di molteplici reattività e comportamenti, dimenticando che l'imprinting può solo attivare le doti che la natura ha impresso nel genoma, come una bilanciata alimentazione ed una adeguata attività promuovono un buon sviluppo scheletrico e muscolare, senza consentire che un levriero ottenga la struttura di un mastino napoletano e viceversa.

Una matrice indissolubile: il tipo morfologico ed il tipo costituzionale

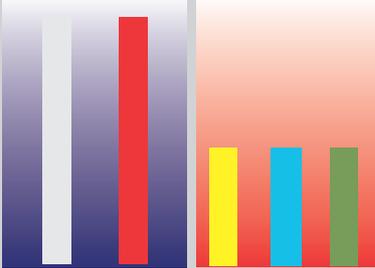
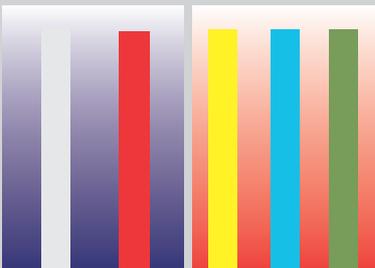
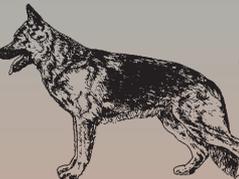
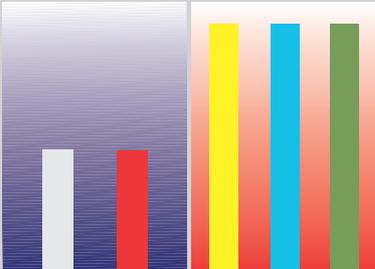
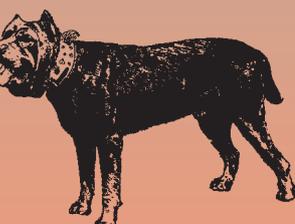
Il tipo è caratterizzato dagli aspetti esteriori del cane. Nel suo mantello possiamo riscontrare diversi colori uniti a svariate lunghezze del pelo e ad una diversa tessitura così come nel suo corpo possiamo ravvisare molteplici conformazioni.

Ma tra le sue forme esteriori si nasconde un altro tipo che deve essere rispettato in maniera assoluta: il tipo costituzionale. Possiamo comprendere il significato del tipo costituzionale esaminando alcuni principi fondamentali. Innanzi tutto, dobbiamo rifarci ai criteri che inducono a classificare i vari tipi morfologici secondo le distinzioni del Viola che si riferiscono, essenzialmente, quale misura basale di riferimento, sui valori del tronco in cui sono riposti gli organi, in quanto espressione della vita vegetativa che in esso è racchiusa. Se noi rapportiamo la lunghezza del tronco con la circonferenza toracica avremo, in base alle diverse forme, vari rapporti che indicheranno se una razza sia brachimorfa, mesomorfa o dolicomorfa.

Più perfezionati e moderni studi attribuiti al Pende, come particolare fondatore di queste teorie, hanno legato le classificazioni morfologiche, intese come abiti morfologici e valutate sotto il profilo funzionale, all'influenza su di loro esercitata dall'attività delle ghiandole a secrezione interna.

Riportiamo integralmente le parole dello Scagni: "Volendo prendere in considerazione i rapporti tra ghiandole a secrezione interna e tipo morfologico, potremmo dire che gli ormoni hanno appunto una fondamentale importanza nel determinare il tipo costituzionale".

parte prima: le origini del cane, il tipo e la costituzione

Costellazione endocrina	I tipi costituzionali e le loro evoluzioni		confor- mazione ossea
<p>Azione endocrina</p> <p>catabolizzante anabolizzante</p>  <p>i p o f i s i t i r o i d e t i m o s u r r e n e g o n a d i</p>	<p><i>Prevalente azione catabolizzante che favorisce l'insorgere di minori masse corporee, generando soggetti agili, iperreattivi</i></p>  <p>DOLICOMORFO SPINTO</p> <p>DOLICOMORFO</p> <p>DOLICOMORFO prevalenza degli ormoni catabolizzanti</p>	<p>SUB-DOLICOMORFO</p>	 <p>epifisi piccole diafisi lunghe</p>
<p>Azione endocrina</p> <p>catabolizzante anabolizzante</p>  <p>i p o f i s i t i r o i d e t i m o s u r r e n e g o n a d i</p>	<p><i>Azione bilanciata ed intermedia che genera soggetti di media sostanza e media reattività</i></p>  <p>Galoppatore resistente</p>  <p>Trottatore resistente</p> <p>MESOMORFO equilibrio endocrino</p>	<p>SUB-MESOMORFO</p> <p>MESOMOMORFO</p> <p>MESOMORFO FORTE</p>	 <p>epifisi medie diafisi medie</p>
<p>Azione endocrina</p> <p>catabolizzante anabolizzante</p>  <p>i p o f i s i t i r o i d e t i m o s u r r e n e g o n a d i</p>	<p><i>Prevalente azione anabolizzante che favorisce l'insorgere di ingenti masse corporee generando soggetti forti, iporeattivi</i></p>  <p>BRACHIMORFO prevalenza degli ormoni anabolizzanti</p>	<p>SUB-BRACHIMORFO</p> <p>BRACHIMORFO SPINTO</p>	 <p>epifisi grosse diafisi corte</p>

Le ghiandole endocrine, ossia a secrezione interna, secernono gli ormoni che, con il loro potere, favorendo o inibendo alcune funzioni, determinano l'insorgere dei tipi morfologici. L'insieme di tutte le ghiandole viene definita costellazione endocrina.

La maggior attività di alcune ghiandole favorisce, in maniera preponderante, la massa corporea esprimendo razze con grandi toraci predominanti sulla lunghezza degli arti a costellazione endocrina con prevalente azione anabolizzante - tipo costituzionale di appartenenza: brachimorfo. Questa costituzione genera i molossoidi.

Diversamente, la maggior attività di altre ghiandole favorirà l'evoluzione delle forme corporee esprimendo razze con toraci meno sviluppati della norma esaltando la predominanza degli arti - costellazione endocrina con prevalente azione catabolizzante - tipo costituzionale di appartenenza: dolicomorfo. Questa costituzione genera i lievrieroidi.

Nel caso di equilibrato funzionamento della costellazione endocrina, avremo un'anatomia corporea dove dimensioni del torace e lunghezza degli arti tendono ad equivalersi - tipo costituzionale di appartenenza: mesomorfo. Questa costituzione genera i lupoidi, i braccoidi, i volpinoidi che differiscono tra loro più per particolari caratteristiche somatiche che costituzionali.

I bassottoidi, avendo arti particolarmente brevi, possono suggerire un'errata deduzione costituzionale. Sono soggetti di varia costituzione che può tendere verso il sub-brachimorfismo nel bassetto, dotato di media reattività, e verso il sub-dolicomorfismo nel bassotto, dotato di maggior reattività.

Un pronunciato dimorfismo sessuale, ravvisabile nelle molteplici impronte diffuse in tutto il corpo che distinguono l'aspetto maschile da quello femminile, è spia sicura di un buon funzionamento endocrino in quanto gli ormoni somotropi, avendo diretta influenza sulle forme dell'animale e sulla definizione del sesso, dimostrano di aver effettuata completamente la loro doverosa opera.

Per una particolare attività della costellazione endocrina vengono dunque modellate la struttura del tronco, la lunghezza degli arti, del cranio e le caratteristiche del temperamento e, tutte insieme, si identificano e si personalizzano collaborando a costituire le varie razze.

Nell'ambito della stessa razza, però, si possono ravvisare eventuali deviazioni costituzionali. Nelle stime morfologiche che vanno compiute nella selezione di una razza mesomorfa, ad esempio, dovremo porre attenzione qualora si ravvisino soggetti che potremmo definire "sub-brachimorfi", cioè cani con diametri trasversali del torace più ampi della norma e con arti più corti, oppure soggetti che potremmo definire "sub-dolicomorfi", cioè cani con diametri trasversali del torace scarsi e con arti più lunghi: costruzioni anatomiche che esulano dall'immagine del mesomorfismo.

Ciò non di meno esistono razze il cui tipo costituzionale di eccellenza coincide con le costituzioni sub-brachimorfe o sub-dolicomorfe. Altrettanto questi sbandamenti possono essere ravvisati nell'ambito di altre costituzioni.

In virtù dei principi biometrici essenziali relativi al tipo costituzionale, dovremo rifiutare soggetti che differiscono dalla costituzione ideale perché non solo sono l'immagine di un difetto morfologico, ma anche spie fenotipiche di una deviazione costituzionale che interagisce sul temperamento della razza stessa, inducendo uno scostamento caratteriale che la rende inadatta ai modelli ottimali d'impiego.

Inoltre gli sbandamenti costituzionali tendono ad esasperare le caratteristiche di razza nel senso in cui avviene uno sbandamento.

Nel caso si ecceda verso il brachimorfismo, gratificando le sua natura anabolizzante, vengono incentivate l'insorgenza di masse corporee, che tendono ad allacciarsi ad una modesta compattezza, e solidità dei legamenti.

Diversamente, sbandando verso il dolicomorfismo, gratificando la sua natura catabolizzante, vengono incentivate la carenza delle masse corporee legate ad una compattezza ed una solidità dei legamenti che si concretizzano in una astenia generale unita alla rigidità .

L'essenza motoria generata dalla costituzione

La costellazione endocrina influenza anche la reattività dei vari tipi morfologici da essa ingenerati per cui il concetto di costituzione ci fornisce un'immagine delle forme e delle funzioni fisiologiche

ed endocrine ad esso intimamente correlati. Questi fenomeni, quindi, interagiscono sia sull'aspetto esteriore sia sul temperamento, definito dallo Scanziani "la rapidità di azione ad un certo stimolo esterno".

La poliedricità morfologica del cane necessita anche dell'associazione con diverse reattività e dinamismo. La natura, sempre provvida, ha correlato queste diverse razze canine anche di una risposta attiva dettata dal tipo costituzionale di appartenenza dando vita a reattività motorie e comportamentali che convivono con l'anatomia del tipo ad esse correlato.

Derivati da una medesima matrice genetica suggerita dai cani ancestrali, possiamo dunque osservare cani dolicomorfi, la cui natura biologica ha generato un apparato motorio adatto alla corsa, convivere con una iperreattività suggerita dall'azione della loro costellazione endocrina catabolizzante.

Diversamente cani brachimorfi, la cui natura biologica ha generato un apparato motorio adatto alle azioni della forza, convivere con una iporeattività suggerita dall'azione della loro costellazione endocrina anabolizzante.

Tra questi soggetti di opposta costituzione possiamo osservare cani mesomorfi, la cui natura biologica ha generato un apparato motorio adatto ad azioni dinamiche e di potenza intermedie, convivere con una reattività suggerita dall'azione della loro costellazione endocrina in equilibrio tra la funzione catabolizzante e anabolizzante.

I levrieri, che galoppano a velocità intorno ai 70 chilometri orari, abbisognano di una reattività diversa da quella di cui è dotato un bulldog inglese che, essendo costruito per azioni di forza, deve essere dotato, piuttosto che di molta reattività, di una forte tempra e grande resistenza. Eventi che si ripetono in altre simbiosi: nell'automobilismo il pilota della Formula uno, per convivere con quel tipo di automobile, deve possedere rapidissimi riflessi, così come nell'atletica leggera il centometrista. Al contrario l'addetto alla conduzione di un trattore deve possedere tempra e resistenza così sono necessarie ad un sollevatore di pesi.

Con una particolare chiave vanno esaminati i cani anacolimorfi, classificati bassottoidi, i quali, originati dall'evoluzione di alcune mutazioni, conservano, nella loro essenza biologica, le caratteristiche del tipo costituzionale di appartenenza la cui lettura va effettuata come se a quei soggetti fossero state recise parzialmente le zampe, lasciando intatto il tronco che contiene gli organi vitali del cane. Per questo i bassottoidi, derivando da diverse razze, conservano una eterogenea natura costituzionale che, con soluzioni intermedie, va dal sub-brachimorfismo al sub-dolicomorfismo.

Alcune lecite riflessioni

Come abbiamo già detto, nel cane vi è stata un'evoluzione specialistica che si è scostata dalle forme originali, in molti casi in maniera così profonda, da indurre a chiedersi quanto ancora le razze potranno sopportare le pressioni selettive protese a soddisfare al meglio alcune esasperate tipicità di razza: eccessi promossi dagli effetti di una selezione artificiale suggerita da allettanti presupposti biomeccanici o semplicemente estetici.

Per evitare di esercitare errate pressioni selettive si dovrà accertare sino a qual punto la matrice biologica di ogni razza sia in grado di tollerare vantaggiosamente le evoluzioni imposte.

Senza entrare nel merito scientifico dell'argomento, ma affrontandolo per semplici intuizioni, possiamo ipotizzare che le molteplici patologie dell'anca o di altre importanti articolazioni, le diverse carenze della struttura ossea, la minor longevità o alcune predisposizioni patologiche, possono essere attribuite, nella loro eziogenesi, a cedimenti strutturali prodotti da eccessi selettivi che la vecchia matrice biologica non è più in grado di sopportare.

Una lecita riflessione che invoglia a chiedersi se un angolo molto chiuso, generato da due segmenti ossei e ritenuto meccanicamente vantaggioso, possa essere tollerato dalla struttura delle ossa stesse così come dai legamenti, dalle capsule articolari, dai tendini o dai muscoli ad esso connessi che, probabilmente, per la loro immutata natura originale, non possano essere dotati di una forza e di una struttura tali da accettare il maggior impegno meccanico proposto.

Piero Alquati

Così come è lecito domandarsi se esagerati appesantimenti della massa corporea possano divenire la predisposizione verso alcune cardiopatie, essendosi potenziato l'apparato muscolare e scheletrico e non adeguatamente quello cardiocircolatorio, proprio come un motore, di immutata potenza, non riuscirebbe a sopportare i maggiori carichi di una vettura appesantita e super accessoriata .

Da ultimo, si può osservare che la selezione naturale ha dotato il lupo, trotatore per eccellenza , di rapporti ossei e di impianti angolari insufficienti per esprimere un passo ampio come lo possono i migliori cani da pastore tedesco. Ma le soluzioni biomeccaniche a lui imposte dalla natura possono essere intese come un'autolimitazione indispensabile per garantire non una momentanea, ma una longeva resistenza. **(termine prima parte)**